

INEQ e IPQ: un anno difficile ma si guarda al futuro con ottimismo

A fronte di un quadro complessivo della filiera suinicola italiana che risente ancora di significative oscillazioni, prosegue con una progressiva calibrazione degli obiettivi l'attività degli Istituti Nord Est Qualità e Parma Qualità

Il più recente aggiornamento dei rapporti che gli Istituti emettono periodicamente, con notizie tratte dai loro programmi di controllo e di certificazione, fa riferimento alla situazione delineata nella filiera alla fine di ottobre 2013, sinteticamente riassumibile come segue:

- in dieci mesi, sono stati inviati alla macellazione il 4% di suini in meno rispetto allo stesso periodo del 2012; le macellazioni per le DOP hanno ovviamente segnato un trend identico;
- l'offerta complessiva di cosce per le DOP è risultata inferiore a quella registrata nello scorso anno nella misura del 2,2%, con lavorazioni effettive nei principali distretti a DOP che fin qui totalizzano un saldo praticamente identico (-2,1%);
- tuttavia, valutata alla fine del primo semestre la situazione presentava saldi ed andamenti decisamente diversi, con le macellazioni calate del 6,4% rispetto al primo semestre 2012 e le omologazioni per le DOP ridotte del 4,3% rispetto allo stesso periodo
- la situazione ha cominciato ad evolvere da luglio, con una ripresa più decisa tra settembre e ottobre quando, complice anche il calendario, gli avanzamenti hanno conosciuto differenziali anche a due cifre nel confronto mensile; si deve tenere conto, in proposito, che è proprio nel corso del secondo semestre del 2012 che gli andamenti globali hanno preso a flettere in modo significativo, talché l'attuale fase di apparente recupero si giova del confronto con saldi mensili di particolare esiguità;
- è peraltro dal secondo semestre del 2012 che la filiera sconta una prevedibile situazione contrattiva, che avevamo registrato fin dalla emissione dei ns. rapporti sul "circolante inter-allevamenti" (che ragguagliano periodicamente sui flussi di nascita e movimentazione dagli allevamenti di origine) del 1° e del 2° trimestre 2012 (rispettivamente movimentazioni pari al -1 e -4%), seguiti dall'eclatante -7% lordo registrato nel 3° trimestre dello scorso anno, cui hanno cominciato a succedersi andamenti nuovamente positivi, nell'ambito di un trend che sembra avere nuovamente rallentato solo di recente;
- atteso che le movimentazioni dagli allevamenti di nascita potrebbero d'ora innanzi contenere le crescite rispetto al breve termine, rileviamo che rispetto al più recente triennio la punta più bassa della curva della movimentazione di suinetti è stata quella registrata nel 1° trimestre 2012, ma che flussi quantitativamente più rilevanti di ora (2013) si erano già registrati nella parte centrale del 2010, al culmine degli andamenti dei più recenti sette anni.

Rispetto a questo scenario produttivo, dove un mix tra le condizioni obiettive dell'offerta ed i limiti propri della domanda hanno concorso a definire uno scenario depressionario delle salature per le DOP - che avevano raggiunto il -3,8% su base annua tra agosto e settembre 2013, passando attraverso pesanti flessioni su base mensile

- l'attività degli istituti ha continuato a prestare la consueta attenzione alla conformità delle cosce fresche proposte per le DOP-IGP, con programmi che si sviluppano in modo crescente al momento della rifilatura in macello e che, in ogni caso, hanno fin qui interessato (nei primi dieci mesi del 2013 ed in totale) il controllo alla consegna di quasi 1.700.000 cosce, tutte verificate prima della loro omologazione nei diversi distretti.

Ne è derivata una griglia selettiva che, ogni mese, ha prodotto l'esclusione per non conformità di aliquote variabili tra il 6,5 e l'8% del totale controllato alla consegna in prosciuttificio. Va peraltro considerato che altri settori del piano di controllo operano, come dicevamo, verifiche direttamente in macello; tali attività, fino a luglio - grazie anche alla sezione che interessa la verifica dei suini "friulani" - hanno interessato ogni mese complessivamente più di 100.000 cosce in fase di rifilatura, con incidenze medie delle non conformità accertate mai inferiori al 18%.

Per almeno due volte, nel corso del 2013 - per l'effetto combinato dell'attività di controllo e della limitatezza delle disponibilità di suini - è accaduto che lo stock complessivo delle cosce che i macelli avevano a disposizione per la certificazione ai fini delle DOP è stato significativamente alimentato grazie alle disponibilità residue delle ultime macellazioni del mese precedente. È il caso in cui le statistiche indicano una utilizzazione di cosce apparentemente superiore al 100% del totale disponibile (in base alle macellazioni di competenza), che gli istituti verificano ogni volta con particolare attenzione

per garantire la regolarità dei flussi e la sussistenza della prova dell'origine. Inoltre, il sistema ha oramai imparato a fare i conti con il "setaccio" preventivo esercitato dalla attività di classificazione delle carcasse che, notoriamente, impone l'esclusione dal circuito delle cosce originate da carcasse classificate come L (leggere), o H/E-P (pesanti, ma sostanzialmente connotate da un rapporto tra grasso e magro decifitario o eccedentario rispetto agli standard prescritti dai disciplinari)

L'incidenza di queste condizioni strutturali di non ammissibilità nel circuito delle DOP-IGP si mantiene particolarmente significativa. La tabella che segue esamina i saldi calcolati dal database del portale di "Impresa-gov" - che registra tutte le misure rilevate e le conseguenti classificazioni, carcasse per carcassa - con riferimento alle macellazioni del mese di ottobre dal 2011 al 2013, assunte come esempio, casuale ma rappresentativo:

periodo	Incidenza % Classi L	Incidenza % Classi H/E	Incidenza % Classi H/P	Incidenza % Classi L e H/E P
Ottobre 2011	3,39	3,81	0,54	7,74
Ottobre 2012	3,19	3,81	0,44	7,44
Ottobre 2013	2,94	3,34	0,45	6,73

potendosi senz'altro evidenziare la tendenziale contrazione dell'incidenza delle carcasse delle classi L - che, comunque, continuano a contare, di fatto, per il 3% del totale - assecondata da analogo andamento delle classi H/E e H/P, talché il peso complessivo dell'insieme di queste classificazioni cala nel triennio

esattamente di un punto percentuale (pari a circa il 14%).

Si noti come l'incidenza delle carcasse L ed H/E presenti rilevanza quasi equivalente, anche in relazione ai tassi di riduzione registrati nel triennio (sostanzialmente identici) a testimonianza della sostanziale contiguità tra queste due categorie, che sono di fatto l'una border-line rispetto all'altra, con le carcasse della classe L che presentano requisiti di peso profondamente inadeguati rispetto agli standard necessari per il suino pesante.

Si sta iniziando lo studio approfondito di questi riscontri - di cui gli istituti dispongono da sempre "carcassa per carcassa" - perché appare palese che la distribuzione di queste circostanze di non ammissibilità strutturale origina da capisaldi di particolare concen-

trazione - e non, quindi, universalmente diffusi, talché l'incidenza sembra perfino ridursi all'aumentare dell'offerta di suini - a testimonianza di una contaminazione circostanziata della popolazione che, a questo punto, appare necessario correlare in modo sistematico con tutte le altre evidenze originate dal sistema di controllo, per enucleare circostanze da seguite in modo mirato al fine di identificare e rimuovere potenziali ipotesi puntuali di difformità specifiche rispetto ai disciplinari delle DOP: non si tratta probabilmente della non conformità episodica od incidentale, ma dell'inidoneità profonda, radicata ed incompatibile. Si tratta infatti della medesima linea di controllo su cui si fonda l'attività relativa alla verifica della conformità del tipo genetico, finalizzata non tanto a definire la non conformità dei singoli riproduttori - che comunque viene accertata, se del caso - quanto la inadeguatezza dello schema di selezione e dei caratteri che ne uniformano le finalità, dando origine a popolazioni tendenzialmente incompatibili.

Anche se questo versante il lavoro prosegue. Ottenuto in grande risultato della decisione del TAR Lazio sul caso promosso da PIC 1109 (ricorso respinto, con la validazione di tutta indistintamente la linea motivazionale e di lavoro degli Istituti), gli Istituti stanno fronteggiando un nuovo ricorso per il quale, nei mesi scorsi, il Tribunale non ha ritenuto di concedere la sospensiva e lo stesso Mi-paaf si è pronunciato contrastando le affermazioni dell'Antitrust sulla base delle quali il ricorso era prevalentemente incardinato. Si stanno inoltre valutando, in questi mesi, altri tipi genetici, l'istruttoria dei cui schemi e caratteri si sta presentando particolarmente laboriosa ed articolata.

